

IL CONCERTO La sala vomerese martedì ospita l'atteso "Essenze Event Jazz Tour" del popolare artista

De Crescenzo e i "sold out" al Cilea

DI CARLO FERRAJUOLO

NAPOLI. Eduardo De Crescenzo (nella foto di Pepe Russo) torna in concerto martedì al teatro Cilea dopo sette "sold out" registrati nella scorsa stagione teatrale. Allora "Essenze" si fa "Event" e, in esclusiva per il teatro Cilea, Eduardo De Crescenzo incontra la voce colta di Maria Pia De Vito. De Crescenzo è uno degli artisti più raffinati e sensibili dell'intera scena "cantautorale" del Paese. Napoletano, in possesso di una solida preparazione di base, ha scritto melodie indimenticabili: non a caso alcune di queste hanno raggiunto fama internazionale. Adesso si ripresenta al pubblico con un nuovo progetto, "Essenze Event Jazz Tour", in cui quei testi e melodie che hanno fatto sognare o riflettere tanti giovani, e meno giovani, vengono da lui reinterpretati alla luce di arrangiamenti jazz curati da Stefano Sabatini. Così, sul palco si esibisce con uno straordinario quintetto jazz composto da Enzo Pietropaoli al contrabbasso; Marcello Di Leonardo alla batteria; Stefano Sabatini al pianoforte; Daniele Scannapieco al sassofono; Lamberto Cartoni al violoncello; Susanna Krasznai al violoncello.

Sette "sold out" nella scorsa stagione sempre al teatro Cilea. Il suo progetto musicale si è dimostrato un successo: perché ha deciso di presentare le sue canzoni in chiave jazz?

«Le mie canzoni, pur essendo espressione delle mie radici italiane e napoletane, hanno sempre risentito dell'influenza americana, africana, francese, mediterranea. Forse perché è Napoli che ne ha sempre ri-

sentito, per identità storica. Fin dal quel famoso debutto al Festival di Sanremo con "Ancora" nel 1981, che fece dire alla critica musicale di allora che a Napoli era nato un nuovo Stevie Wonder: "Stevie Wonder fuso con Paquariello", commentò il suo collega Federico Vacalebre, che giustamente, in quel ritmo nero e blues, sentiva forti anche le mie caratteristiche melodiche italiane e napoletane. L'influenza jazz è stata fondamentale e caratterizzante nella mia concezione ritmica, sia



nell'uso della voce che della fisarmonica».

"Essenze Event Jazz", musica d'autore con l'improvvisazione della musica afroamericana: un mix vincente?

«Le "etichette" musicali, nel mondo di oggi, fanno veramente fatica a definirsi. Hanno un senso storico, ci aiutano a comprendere la musica del passato ma saranno sempre approssimative per definire la musica contemporanea che nasce in una realtà quotidiana "world" di

fatto. Tutti "i puristi" se ne facciano una ragione».

Enrico Rava ha avuto parole di elogio nei suoi confronti...

«Enrico Rava è uno dei più grandi musicisti che l'Italia abbia mai avuto. Suonare con lui mi ha regalato emozioni intense, elevate, cariche di vita, di esperienza, di umanità».

Come giudica la situazione musicale italiana e napoletana, non solo con riferimento alla musica leggera?

«Complicata, decadente, confusa. Ma non solo in Italia! "Essenze Jazz" è stato un progetto che è nato per cercare di dare un nome al mio percorso musicale, alle caratteristiche salienti del mio linguaggio espressivo ma è stato anche il desiderio di condividere il palco con grandi talenti musicali del nostro tempo, o d'incontrare un pubblico che ancora chiede di ascoltare una musica ispirata».

Una curiosità: sa che "L'odore del mare" è stata portata al successo in centro e sud America da Ricardo Montaner?

«Certo che sì. I diritti d'autore, per quanto erosi e saccheggianti, ci vengono ancora rendicontati».